

Una favola d'amore ai tempi del fascismo

DATA STAMPA



Su Rai Tre e al Cinema Massimo il doc «Dove danzeremo domani?», nato da una scatola di fotografie che raccontano la vita al confine tra il Piemonte e la Francia occupata

C'era anche una «terza» Francia durante la Seconda Guerra Mondiale. Oltre a quella a nord, occupata dai Nazisti, e quella collaborazionista di Vichy, alcune aree ai confini delle Alpi nel sud-est del Paese, diffuse tra Piemonte e Liguria, erano state occupate dall'Italia fascista; si trattava di piccole enclaves per un totale di una decina di comuni che all'epoca Mussolini amava rappresentare nei cinegiornali come «terre di conquista», con l'enfasi tipica della propaganda di regime. *Dove danzeremo domani?*, documentario prodotto da Massimo Arvat per la torinese Zenit, sostenuto da Fctf e dal Piemonte Doc Film Fund, e che ha coinvolto la neonata struttura di Rai Documentari con France Télévision, prende spunto da questa situazione geopolitica per ricostruire una vicenda tanto minima quanto appassionante e assoluta.

Il film, stasera alle 23.05 su Rai 3 e domenica al Cinema Massimo alle 21.15, mostra come migliaia di ebrei, per sfuggire alle leggi razziali, si siano riversati in questi paesi perché ritenuti più «sicuri»; come a Saint Martin Vésuble, posto nel cuore delle Alpi Marittime a poca distanza da Valdieri ed Entraque, dove si trovarono improvvisamente a soggiornare un migliaio di profughi che lo trasformarono in una cosmopolita babele di lingue, dal russo al rumeno fino al polacco e al-

l'yiddish. La situazione fece persino infastidire gli alti comandi tedeschi, seccati da quello che consideravano il solito lassismo all'italiana, ma Mussolini, soprattutto per marcare la sua autonomia dai francesi che non riconoscevano quei territori come italiani e spinto dalle considerazioni rivolte alla cautela degli ufficiali del Regno, in quell'occasione non cedette agli alleati e dispose per gli ebrei residenti un «semplice» obbligo di firma. Quello che per una breve stagione della storia fu un insperato rifugio dalle persecuzioni naziste, resistette fino all'armistizio quando gli stessi alti comandi italiani furono costretti a fuggire dall'esercito tedesco.

Fu in quel clima che sbocciò il grande amore tra Rima e Federico: la prima era un'affascinante ragazza ebrea dai capelli rossi e dal carattere libero e indipendente; il secondo un ufficiale italiano, cattolico e completamente avulso dagli estremismi dell'epoca. Nel documentario, il filo degli avvenimenti è rianodato con l'ausilio di centinaia di foto d'epoca e supportato dalle lettere che descrivono, come in una perfetta sceneggiatura, ogni dettaglio della vicenda amorosa dei protagonisti. «Anche se non c'è nessuna traccia di nazionalità italiana nella mia storia familiare — ha dichiarato la regista Audrey Gordon — mi sento profondamente radicata alla frontiera franco-italiana; è come tenere un

piele da ciascun lato della montagna, la testa in Francia e il cuore in Italia. Ecco perché ho deciso di far rivivere questa storia dell'occupazione italiana a modo mio».

La regista, il cui nonno era stato salvato da un ufficiale italiano in uno di quei paesi occupati, spiega che in un primo momento avrebbe voluto filmare una storia di finzione. «Sarebbe stata una tenera storia d'amore tra un'ebrea russa e un ufficiale italiano. Poi incontrai la scrittrice Danielle Baudot-Laksine che mi sorrise e mi disse: «La storia che vuoi raccontare è davvero esistita e io ho già tutte quelle le lettere d'amore». Gordon commenta commossa: «Ho aperto quella scatola che conteneva le lettere di Rima a Federico con emozione. Solo dopo ho conosciuto Mario Strobino, il figlio nato tra queste montagne italiane, e tutta la sua famiglia».

Ne è nato *Dove danzeremo domani?*, una favola di confini, amori e memoria che restituisce alla storia il suo aspetto migliore.

Fabrizio Dividi
* RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Ho voluto portare sullo schermo la storia vera di Rima e Federico, una giovane ebrea e un ufficiale italiano, partendo dalle loro lettere

A. Gordon
Regista

La scheda



● Il documentario Dove danzeremo domani? è diretto da Audrey Gordon, storica di formazione e giornalista

● È prodotto da Massimo Arvat per la torinese Zenit con Nilaya Productions e con la partecipazione di Rai Documentari e France Télévision, il sostegno di Ministero della Cultura, Ftcp e Piemonte Doc Film Fund

● Va in onda stasera alle 23.05 su Rai 3 e domenica alle 21.15 al Cinema Massimo



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994